

GRIMOLDI
MILANO
OROLOGI GIOIELLI

QUOTIDIANO

Libero

Martedì 12 dicembre 2006

GRIMOLDI
MILANO
OROLOGI GIOIELLI

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI ANNO XLI NUMERO 298 EURO 1*

Mortadella mistica

«VI TASSO IN NOME DI DIO»

Per difendere il governo, Prodi cita pure le sacre scritture. Ma sulla croce manda sempre gli altri Lega e Forza Italia verso la federazione: prove tecniche alle elezioni amministrative

IL CASO DEI PACS

L'EDITORIALE

IL FEROCO PINOCHET E GLI IPOCRITI PINOCCHIETTI

di VITTORIO FELTRI

Sono apparse in tivù scene molto edificanti. Gente cilena in festa, canti balli, l'effigie di un generale data alle fiamme. Oddio, cosa sarà mai successo? È morto Pinochet, dittatore sanguinario, maledetto assassino, stragista, ha sulla coscienza migliaia di morti ammazzati. Tutto vero. E le usanze sono usanze: quando crepa il maiale si tira l'alba a cucciarsi le dita dopo scorpacciata regolamentare di salsicce.

Augusto Pinochet era ormai un vecchio malato, presumo rimbambito come tutti noi quando la resistenza fisica supera quella mentale. Dopo i novanta anni, accade. E come se accade. Anche i despotti vanno all'altro mondo. Mussolini venne fucilato in circostanze mai chiarite insieme con Claretta Petacci, innocente almeno in senso politico. Hitler si uccise nel suo patetico bunker. Stalin concluse l'esistenza nel



A. Pinochet

proprio letto. Idem Mao.

Il trapasso dei primi due fu raccontato dalla stampa con i toni della burletta, meglio, della barzelletta. Quello degli altri due, commentato con parole solenni. Titoli gonfi di ammirazione. Morto Stalin, statista insigne. Morto Mao, il grande timoniere. Ciò dimostra la meschinità dei cronisti se non degli storici, di solito ancor più faziosi.

La fine di Pinochet è stata simile a quella di un qualsiasi pensionato di fibra forte: infarto, guarigione, debilitazione, poi la consunzione. Il Cile non ha dimenticato i soprusi subiti dalla dittatura, e si comprende. Ma non era il caso di trasformare un funerale in una sagra.

I quotidiani sudamericani, europei ed anche italiani narrano compiaciuti le nefandezze compiute dal regime sepolto da lustrì. Offrono del generale un ritratto allucinante. Si ripercorre la carriera di una boia instancabile. (...)

segue a pagina 3



di MATTIAS MAINIERO

Il centrosinistra, nella persona del suo leader nonché presidente del Consiglio Romano Prodi, se n'è inventata un'altra, clamorosa: le tasse in nome di Dio. Chiamatela, se volete, la "stangata sacra" o la "liturgia del balzello". Andrebbe anche bene "crocifissione del cittadino". Scegliete voi, con una preghiera da parte nostra: non pensate, neppure per un attimo, di trovarvi di fronte ad un articolo umoristico o ad un'esagerazione (...)

segue a pagina 9

La Procura di Roma «Welby ha il diritto di morire»

L'ANALISI

Perché Casini non farà centro

di FRANCESCO PERFETTI

È facile ipotizzare quali saranno le reazioni di Pier Ferdinando Casini quando scoprirà che la convizione, nutrita fin da ragazzo, (...)

segue a pagina 16

di CATERINA MANIACI

ROMA Piergiorgio Welby ha il diritto di esigere che gli si "stacchi la spina", a desiderare di interrompere la sua vita attaccata ad una macchina, quello che lui definisce "accanimento terapeutico". Ma, nello stesso tempo, non si può pretendere che i medici decidano di non continuare la "terapia" che lo tiene in vita. È questo il parere - non vincolante - della procura della Repubblica di Roma in merito al ricorso di Welby (...)

segue a pagina 7

IL CASO DEI PACS

Massi, è vero C'è un'ingerenza della Chiesa...

di ANTONIO SOCCI

C'è un rischio serio in Italia: il clericalismo. Bisogna lanciare l'allarme proprio noi cattolici perché a uscire con gravi danni sarà soprattutto la Chiesa. Nel mio piccolo mi batto da tempo contro l'anticlericalismo, contro l'intolleranza laicista che vorrebbe imbavagliare la Chiesa e contro il tentativo di sradicare il cristianesimo dalla storia del nostro popolo. Ma penso che ora la Chiesa debba temere anche il fenomeno opposto, il trascinare della gerarchia - a cui competono compiti diversi - in campi che sono prerogative dei laici cattolici, come Benedetto XVI ha ripetuto (...)

segue a pagina 5

Cari amici gay se vi sposate cadete in trappola

di ANGELO PEZZANA

L'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare. Poco importa chi l'ha detto, quel che conta è ribadirlo. Tutta questa storia dei Pacs, dei matrimoni gay è partita con il piede sbagliato e finirà in un boomerang. Attenti quelli che l'hanno lanciato, la conclusione è certa, gli tornerà in testa. Ma andiamo per ordine.

Tutto è iniziato quando gli omosessuali si sono messi in testa di essere come gli eterosessuali. Certo, con una variante, ma di poco conto. In fondo sono decenni che si parla di equiparazione dei sessi, quindi che differenza fa, (...)

segue a pagina 4

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carino

Tel. 06.8549911
info@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream

Non rende sogni, ma realizza realtà

Roberto Carino
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale:
Roma - Via Dara, 2

Uccise tre donne e un bimbo Strage nel Comasco, si cerca un tunisino liberato dall'indulto

di PAOLA SANDIONIGI

Quattro persone - tre donne e un bambino - sono state trovate morte all'interno di un appartamento nel centro di Erba, in provincia di Como. La casa era stata incendiata, la strage è stata scoperta dai Vigili del Fuoco. Le vittime sono Raffaella Castagna, trentenne, figlia di un noto imprenditore della zona; il figlio di

lei, Yousef, di soli tre anni; la madre Paola Galli, 60 anni; la vicina di casa, Valeria C., cinquantenne. Un altro vicino di casa, Mario F., 60 anni, è ricoverato in gravi condizioni. Gli inquirenti stanno cercando il convivente di Raffaella Castagna, un tunisino con precedenti penali per spaccio e rapina, liberato poco tempo fa grazie all'indulto.

a pagina 19

LETTERE DEI BAMBINI

Caro Gesù, perché la giraffa ti è venuta così male?

di P. ABRATE a pagina 23

Corona il tuo Natale

Cassa e bracciale
Laminato
GOLD ROSE
A625/L

PRYNGEPS
MILANO 1956
800-280174

FLY/MAGAZINE € 0,50* + IL PREZZO DEL QUOTIDIANO da oggi in edicola Godetevi la vita! Leggete Fly/Magazine *IN ABBONAMENTO SOLO PER LA CITTÀ DI MILANO 800-984824

* Con: "TUTTE LE TASSE DI PRODI & C." € 5; "LE CARTOLINE PER IL DUCE" (raccoltore) € 6; "PRODI, TELECOM & C." € 4; "L'ULTIMO PREMIO DEL FASCISMO" € 4.50. Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC & F - € 1.85.

l'analisi

Il centro di Casini assomiglia a una palude

Elogiato a sinistra e coccolato dalla stampa, Pierferdi si ritiene un genio della politica. Ma la base dell'Udc non si riconosce nei contorcimenti del leader e il suo progetto di mediazione serve solo a bloccare la rivincita del Cavaliere

... segue dalla prima

FRANCESCO PERFETTI

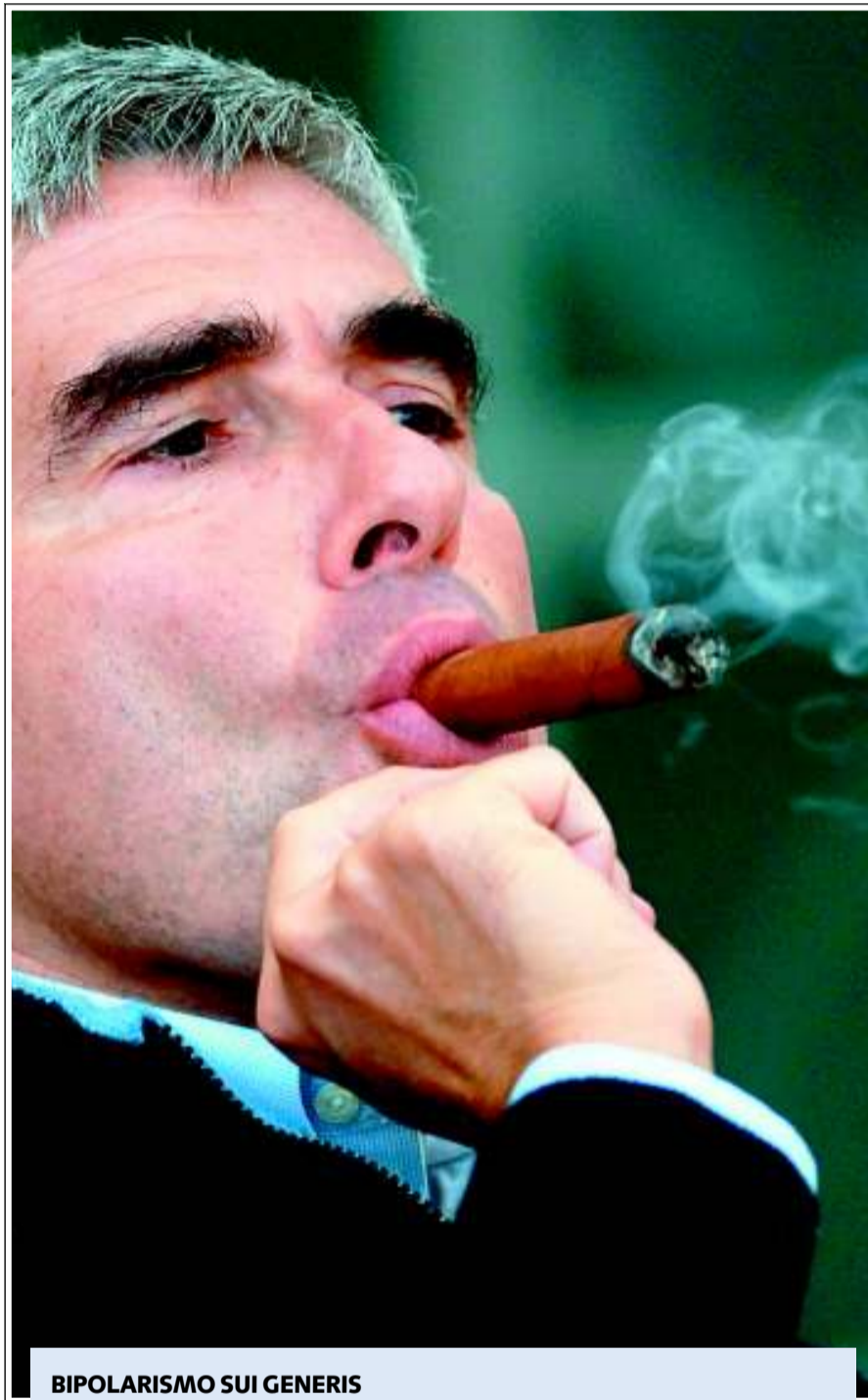
(...) di essere un supremo genio della politica si scontrerà col fallimento delle sue strategie. Si stupirà, avrà un moto di stizza, ma si riprenderà subito. Continuerà a crederci un genio della politica, incompreso dalla politica. Continuerà a perseverare negli errori, dicendo fra sé e sé: «La politica non mi capisce e non mi segue? Peggio per la politica!». In realtà, sarà peggio, molto peggio, per l'Udc, la cui base non si riconosce (lo dicono già le prime rilevazioni di umori all'interno del partito) nelle elucubrazioni, nei contorcimenti destabilizzanti e nelle ammiccanti smanie di Pierferdinando e la cui sorte, nell'ipotesi (sventurata, ma probabilmente remota) di un passaggio dal centro-destra al centro-sinistra, sarà probabilmente segnata.

La Repubblica dei Girella

In realtà Casini non è un volgare esponente (come altri, dei quali, per carità di patria, è meglio tacere il nome) della Repubblica dei Girella. Pierferdi è elogiato, in questo momento, da tutti (o quasi) i politici (o politicanti) dell'Ulivo che ne sottolineano il coraggio e lo invitano a guardare il fiume che separa i due poli. È coccolato dai mass media, soprattutto dai quotidiani della sinistra di tutte le sfumature (a cominciare dagli ex portavoce della borghesia italiana), felici di aver trovato in lui un fiero e prode guerriero da opporre, scudocrociato alla mano, all'ira funesta e all'impeto belluino del Cavaliere di Arcore. La vanità del bel Casini è solleticata. Ed egli può resistere con fiero stoicismo - rivelando una militanza vegetariana (insospettabile per un bolognese) - ai pazienti inviti berlusconiani per un pranzo a base di vitello in onore del figliol prodigo.

Tuttavia, al di là delle battute, il motivo del corteggiamento di Casini è serio. Molto serio. E non è solo da rintracciarsi nella (contingente) speranza della scombinata armata Brancalione al governo di raccattare in Parlamento, quando necessario, qualche voto o qualche benevola astensione o (male che vada) qualche assenza provvidenziale targata Udc. Il motivo è più profondo, e riguarda il fatto che Casini, consapevole o non consapevole, è portatore di un progetto nel quale i suoi corteggiatori si riconoscono: un progetto di restaurazione del vecchio modo di fare politica messo in crisi dalla ventata di liberalismo che ha attraversato, pur con tanti comprensibili ostacoli, il nostro Paese e ha reso (temporaneamente) orfani i cosiddetti poteri forti, ora in fase di ripresa e di ricompattamento.

Il progetto di Casini è quello della creazione di un "centro" che diventi il



BIPOLARISMO SUI GENERIS

L'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ieri ha detto che «il bipolarismo in Europa è tra la sinistra e il centro, non tra la sinistra e la destra» e che le elezioni «probabilmente le perderà chi farà il partito unico», anche se il vero problema «non è il partito unico o non unico, piuttosto le proposte da mettere in campo» *Contrasto*

vero protagonista della lotta politica nel Paese al punto di condizionare le alleanze di governo. Un centro moderato, in grado di pescare e coagulare consensi tanto a destra quanto a sinistra. Non è, a ben vedere, una pura e semplice riproposizione della vecchia Democrazia cristiana, dal momento che l'impraticabilità della strada dell'unità politica dei cattolici è ormai un dato di fatto, chiaro (forse) allo stesso Casini. La vecchia e pur gloriosa Dc era un partito, anzi un superpartito, che, attraverso le sue correnti (ideologiche o di convenienza) rappresentava, in un certo senso, la proiezione su scala ridotta dell'intero Parlamento. La sua ragion d'essere era strettamente collegata a due fatti ora venuti, entrambi, meno: sul terreno internazionale, la contrapposizione ideologica della Guerra Fredda che automaticamente espungeva dalla dialettica governo-opposizione le forze estreme e, sul terreno interno, la presenza di un meccanismo elettorale proporzionale puro (o quasi). La combinazione di questi due elementi faceva sì che la Dc potesse svolgere il ruolo di camera di decantazione delle tensioni politiche e potesse aspirare ad essere sempre partito

di maggioranza relativa, disponibile, a seconda delle esigenze politiche, ad allargare l'area di governo sulla destra o sulla sinistra, per attuare una politica sostanzialmente di centro.

Adesso la situazione è diversa. Bisogna prendere atto del fatto che - venute meno le ideologie - non è più pensabile un partito-spugna che, mantenendo la sua consistenza complessiva, possa dilatarsi a volontà a destra o a sinistra. E bisogna, altresì, prendere atto del fatto che il collante dei valori cattolici non è poi così forte da permettere che sulla medesima barca trovino comodo alloggiamento tradizionalisti e progressisti. Casini, per quanto convinto di essere un genio della politica (in grado di piegare le leggi della politica ai suoi desideri), queste cose non può non coglierle. E, infatti, i suoi discorsi ruotano tutti, ormai, attorno ai concetti di "centro" e di "politica di centro", più che sul riferimento all'unità politica dei cattolici e all'idea del partito cattolico *tout court*. Il che, automaticamente, lo pone al di fuori e in contrapposizione al centro-destra. E lo condanna a una posizione minoritaria e a un ruolo marginale all'interno del sistema politico.

L'errore di fondo del ragionamento di Casini sta nella convinzione che una "politica di centro" - cioè una politica moderata e ragionevole, una politica ispirata al buon senso o al senso comune (che è, poi, il desiderio comune alla maggioranza del Paese) - possa essere portata avanti soltanto da una formazione che si trovi, fisicamente, al "centro" del sistema politico. Le cose stanno diversamente. Una politica realmente di centro è possibile solo laddove si confrontano due ipotesi realmente alternative di governo, costrette dalla logica stessa dell'alternanza a ridurre la forbice delle promesse elettorali, a calibrare i programmi sul metro del realismo e non a gonfiarli secondo le esigenze di un continuo gioco al rialzo. Questa situazione, peraltro, è compatibile soltanto con i sistemi politici fondati su meccanismi elettorali maggioritari che portano alla semplificazione del quadro politico. Ove ciò non si verifica, il "centro" non è sinonimo di equilibrio, ma - per usare la pregnante espressione di un illustre politologo francese, Maurice Duverger - di "palude". Una palude, vien voglia di aggiungere, mefitica, nella quale, in nome della mediazione, tutte le pratiche più illecite, tutte le contrattazioni più immorali, tutti i traffici più impudichi sono consentiti, dove la corruzione e il putridume possono trionfare liberamente.

L'ansia di liberalismo

Lo "strappo" di Casini nasce probabilmente dalla constatazione che la leadership del centro-destra (oggetto delle comprensibili ambizioni di un politico in carriera) non può essere posta in alcun modo in discussione perché Berlusconi è una forza della natura che, pur con tutti i suoi difetti, ha saputo incarnare il desiderio di liberalismo e liberismo del Paese e ha saputo dargli uno sbocco concreto. Lo "strappo" diventa, quindi, automaticamente un freno all'ansia diffusa di liberalismo e liberismo che serpeggia a ogni livello della società civile. Casini, in altre parole, autoescludendosi dal centro-destra, si ritrova di fatto alleato non tanto della sinistra o del centro-sinistra quanto del vecchio e corrotto mondo della politica di una volta.

Il che spiega perché egli sia fatto oggetto di apprezzamenti positivi e lusinghe da parte di chi, poteri forti in testa, non vuole nessun cambiamento e si strugge nella nostalgia dei tempi felici della Prima Repubblica; da parte di chi, una volta ottenuto l'obiettivo di bloccare il progetto di costruzione di una società liberale, sarà pronto a gettar via, come un fazzoletto di carta usato, quel genio (incompreso) della politica di nome Pier Ferdinando Casini. Il quale continuerà a consolarsi mormorando: «La politica non mi segue? Peggio per la politica».